

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficialo pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato lire 52, per un semestrale lire 26, per un trimestre lire 13. — Per un anno in contanti lire 48, per un semestrale lire 24, per un trimestre lire 12. — Per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Moneta veneta.

dirimpetto al cambio-valore P. Mancini N. 934 corso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

## LA CIRCOLARE RICASOLI

Abbiamo dato nel nostro numero di ieri la circolare del presidente del Consiglio de' ministri ai Prefetti. I lettori hanno già avuto campo di apprezzarla: però intendiamo farci sopra qualche considerazione, senza vedute preconcepite, senza parzialità di giudizi.

La circolare è divisa in due parti, nell'una delle quali si giudica la Camera cessata, nell'altra si esprimono le intenzioni del Governo.

Noi troviamo che nel giudizio dato sulla Camera, con una franchezza che onora il Ricasoli, c'è molto del vero; ma la verità incompleta cessa di esser vera.

La Camera eletta nel 1865 aveva, è vero, un difetto originale. Dessa era piuttosto una negazione del passato che non una nuova affermazione. È vero, che questa Camera non mancò di patriottismo ed ebbe la virtù dei subiti e gagliardi consensi. Ed è vero altresì, ch'essa non appena sottratta alle indiscutibili necessità della difesa, ricadde in una fluttuazione inquieta d'intenti e d'idee, che toglieva al Governo ogni ferma base di previsioni e d'azione.

Quest'ultima frase è felicissima, appunto perchè vera; ma se da una parte c'era il vizio d'origine, perchè, essendo di tanto mutata la situazione dopo la guerra e la pace, il Ricasoli non ascoltò il Consiglio di chi gli osservava, che quella Camera era resa vecchia dagli avvenimenti, e che in una nuova situazione bisognava ricorrere alle elezioni generali, invece che alle parziali del Veneto? Appunto perchè venuti in una Camera rivoluzionaria i deputati veneti vi si trovarono sulle prime isolati. La sinistra non li voleva partecipi ai primi voti, perchè li sospettava troppo dediti al Governo; e questo non seppe usare loro nemmeno la gentilezza di accordare lo sgravio immediato delle sovrimposte austriache, protracendolo invece lo Scialoja sgarbatamente al luglio, dopo averlo fatto promettere per il gennaio.

Si domanda poi, se in quella fluttuazione inquieta d'intenti e d'idee non ci avesse la sua parte il Governo stesso, il quale non si presentò alla Camera sicuro di sé e con in mano belle e preparate quelle riforme degli ordini amministrativi ai quali sentiva bisogno di dedicarsi. Tale qual'era, la Camera del 1865, modificata alla fine del 1866, avrebbe seguito l'impulso che le fosse stato dato dal Governo. Una maggioranza si sarebbe trovata, ad avere saputa farla. Noi diciamo qui, nella speranza che sia ancora tempo al rimedio, schietto e netto il nostro pensiero al Ricasoli. Egli ed i suoi colleghi non soltanto non hanno agito punto sul Parlamento mostrandogli fino dai primi giorni determinata la via che si proponevano di seguire, ma anche di fuori si sono tenuti in quel certo isolamento, che nel reggimento parlamentare non è possibile. Un Governo deve essere l'espressione pratica delle idee della maggioranza; che se il paese tuttora incerto ed inesperto non dà questa maggioranza, o se la maggioranza è incerta e fluttuante anch'essa, sta al Governo, se non è incerto alla sua volta, l'esercitare su di lei una potente attrazione.

È ciò che Ricasoli ed i suoi colleghi non seppero fare, e ciò che dovranno fare ora, se non vogliono trovarsi davanti al caos. Il paese è incerto tuttavia. Molti de' suoi voti saranno inconsulti, negativi. Il Ricasoli è stato abbastanza franco ad esprimere alcune delle sue idee, le quali dovrebbero essere trovate giuste; ma alle idee dovranno corrispondere i fatti pronti. Una buona maggioranza si potrà fare ancora, a volerla fare, giacchè l'opposizione che sortirà dalle elezioni sarà forse numerosa, ma certo divisa in molte opposizioni. Noi abbiamo veduto però i ministeri

inglesi reggere sovente con una piccola maggioranza, perchè sapevano tenere compatta quella.

Accusa il Ricasoli la Camera del modo con cui accolse la legge proposta sulla libertà della chiesa e sull'asse ecclesiastico.

È vero che l'opposizione fu tanto appassionata che non rimase luogo né tempo a seriamente discutere; ma egli dovrà confessare, e lo confessa ritirando e modificando la legge, secondo l'opinione pubblica, che la proposta, male concepita e peggio espressa, non era tale che il paese potesse accettarla, o che la Camera potesse discuterla senza modificarla radicalmente. In quest'ultimo caso la Camera si sarebbe sostituita al potere esecutivo.

Se la legge avesse lasciato intatta quella del luglio sulla abolizione delle corporazioni religiose e ne avesse assicurata la esecuzione, se del resto dell'asse ecclesiastico si avesse disposto come nella Commissione presieduta dal Ricasoli nel 1865, se la libertà della chiesa non si fosse tramutata in assolutismo de' vescovi, se la conversione dei beni delle parrocchie si fosse fatta secondo il disposto dal capitolo V, la legge sarebbe stata più seriamente discussa anche dalla Camera. Ma quella proposta d'una radicale riforma, alla quale partecipavano degli avventurieri politici, tornò più sgradita agli amici che non agli avversari del ministero.

Non basta poi dire adesso le ragioni del divietare le radunate; bisognava esporle meglio dinanzi al Parlamento. Lo diciamo noi, che non siamo sospetti di parzialità avversa, avendo dato il voto per il ministero quando era già deciso che non si poteva più per un debito di coscienza, anche nella certezza di andare in quel momento incontro alla impopolarità.

Siamo perfettamente col Ricasoli, laddove dice necessità di costituire una maggioranza ferma e compatta, che dia forza al Governo, cooperi con esso, lo assista, lo aiuti, lo sproni e lo difenda a viso scoperto.

Noi non intendiamo, che due parti oneste in una Camera, quella che ha l'idea del Governo (supposto che questo ne abbia) e che governa con lui perchè è la maggioranza, e quella che aspira a governare con altre idee, ch'essa crede migliori. Bisogna francamente appartenere all'una, od all'altra delle due parti, decidersi per questa o per quella. I titubanti, sia nel governo, sia nella Camera, sia nel paese, non valgono nulla. E diciamo ora principalmente del paese, perchè si tratta delle elezioni, e perchè vediamo l'andazzo di certuni, che bambini in politica, parlano di deputati ministeriali, come se non fossero ministeriali d'aspirazione anche gli oppositori. I quali non avversano un ministero se non per porsi nel suo luogo! Chi sa poi se il paese ci guadagnerebbe al mutamento.

A ragione, dice il Ricasoli, che la mutabilità incessante dei ministeri è cagione principalissima dei nostri disordini amministrativi. Noi vediamo adesso per esempio un'altra volta interrotta l'opera del Governo, e se si parla del Veneto vediamo, quale conseguenza del voto che promosse la crisi, tolta anche il beneficio dello sgravio immediato di certe imposte nel Veneto.

Parla il ministro degli intendimenti del Governo circa alle finanze. L'aumento delle entrate si chiederà al riordinamento delle imposte esistenti ed al miglior modo di discussione. Si penserà a nuove economie ed a riforme radicali, di cui si ha già il concetto. Ma per fare questo dice, bisogna avere la certezza del consenso e della cooperazione del Parlamento. Il paese adunque deve mandare uomini al Parlamento che vogliano tutto questo.

Le cose dette dal Ricasoli sulla legge tanto contrariata provano ch'egli, in obbedienza

alla opinione pubblica, la ritira e la modifica profondamente, in guisa da dissipare tutte le apprensioni. Noi che credevamo alla grande utilità della discussione di quella legge, crediamo anche al desiderio del Governo di agevolare ogni componimento decoroso per esso, utile al paese ed alla causa della libertà. Prendiamo in parola le sue dichiarazioni circa ai nuovi studi che avranno per conseguenza la presentazione di una nuova legge; e quindi incitiamo la stampa ad imprendere sul serio una discussione, la quale illumini Governo e paese. Questo, colto come fu all'improvviso, non poteva tutto approvare; ed il Ricasoli nella sua lealtà riconosce non essere meraviglia, che « una questione così grave e complessa gettasse, per la vastità de' suoi molteplici problemi, l'esitazione negli animi i più coscenziosi. » Anzi noi soggiungiamo, che l'esitazione doveva essere tanto più grande, quanto più gli animi erano coscenziosi. Dinanzi a riforme così radicali ed ardite, ogni onest' uomo domanda di riflettere: e quando noi vediamo il Parlamento inglese rimandare da una sessione all'altra per molti anni la sua riforma elettorale e parlamentare, volendo che prima di eseguirla tutto sia stato detto e ponderato, non possiamo che ammirare quei legislatori. Colà però la stampa e l'opinione pubblica precedono il Parlamento ed il Governo; e per questo, quando si fanno le riforme, desso riescono.

È una verità che bisogna ripeterla a tutti: L'Italia ha ora necessità di un Governo fermo, e forte, non indeciso, non malato, che ponga fine alle incertezze ed alle sterili agitazioni: poichè ben comprende che senza fede nel procedimento regolare delle libere istituzioni non vi è operosità, non vi è credito, non vi sono grandi e durevoli imprese.

Diciamo anche noi col Ricasoli al paese di mandare al Parlamento « uomini capaci di comporre una maggioranza autorevole, col solo aiuto della quale sarà possibile compiere i grandi fatti e risolvere le grandi questioni politiche, risolti a cominciare l'opera lunga e paziente delle riforme volute dal periodo amministrativo, nel quale entriamo, del nostro rinnovamento. »

Se gli elettori credessero mai di comporre questa maggioranza, la quale deve dare un buon Governo, con delle negazioni, cogli uomini che non sanno altro se non opporsi, s'ingannerebbero. Un Governo forte non si fa se non cogli uomini, i quali abbiano il coraggio di sostenere il Governo stesso, spronandolo sulla via del bene. Gli ostacoli che arrestano sulla via chi vuole procedere non fanno alcun bene al paese. Imitiamo i liberalissimi inglesi; i quali si prevalgono ora di certi uomini, ora di certi altri nel Governo della cosa pubblica, ma sono sempre col Governo.

P. V.

## IL LIBRO GIALLO sugli affari di Candia.

I documenti pubblicati nel Libro giallo dal governo francese non ispargono, a dir vero, molta luce sul modo, con cui le Potenze saranno per considerare la questione d'oriente, della cui ricomparsa sull'orizzonte politico, dopo i fatti di Candia, non esiste più dubbio veruno. Difatti, per quello che concerne la Francia, in que' documenti non si leggono se non consigli in sembianza molto amichevoli diretti alla Porta affinché questa voglia migliorare le condizioni de' sudditi cristiani, e lodi al ministero di Atene per la somma cura di non porsi in contrasti con la Turchia.

Però siffatti consigli e siffatta lode non possono apparir quale schietta esposizione del genuino pensiero dell'Imperatore de' Francesi, come non è a credersi alla soverchia fidanza della Russia in quell'accordo con le Potenze occidentali che i giornali officiosi dell'Impero moscovita vanno di tratto in tratto ricordando al mondo, o che indicherebbe mutale le parti nella questione orientale.

Noi non possiamo credere a siffatto mutamento, mentre v'hanno tendenze politiche che sono una necessità nella vita degli Stati. E oggi, come due lustri addietro, le cose si trovano nella identica condizione riguardo all'Impero Ottomano; oggi, come in allora, si notano in esso gli identici sintomi morbosi. Ma il corso di brevi anni non ha mutato nemmeno le aspirazioni di coloro che si sono proposti di goderne l'eredità.

La Russia nella ben nota sua politica tradizionale agogna ad una divisione di quell'Impero decrepito, agogna al possesso di Costantinopoli, e fomenta i rayas a pretesto di favorire e soccorrere i propri correligionari.

L'Inghilterra niente ha a guadagnare in una divisione dell'Impero ottomano. La debolezza di esso è per contrario favorevole alle comunicazioni e al commercio inglese con le Indie, e quindi riguardo alla questione d'Oriente è inclinata ai principii conservativi.

La Francia non ha conquiste a sperare in Turchia, ma non ha a temere nemmeno pel suo commercio nel caso di una crisi in quello Stato. I sforzi de' suoi diplomatici, tanto sotto Carlo X, che sotto Luigi Filippo e Napoleone III, hanno sempre avuto lo scopo di frenare le tendenze conquistatrici della Russia, e a mantenere quell'equilibrio artificiale che credevasi necessario alla pace d'Europa. Però la Francia non ignora come l'Impero turco debba, quando chiesia, sciogliersi se non crollare ad un tratto per impeto di forze esterne, quando cioè le schiatte cristiane in esso contenute si rileveranno dall'abbiezzanza e daranno prove di essere mature alla libertà.

L'Austria aspetta anch'essa la crisi della Turchia per alla fine riordinare il proprio Stato e farlo nucleo delle schiatte slave del mezz-di, utile a mantenere l'equilibrio tra la potenza russa e le altre Potenze.

E Napoleone III che evidentemente contribui alle recenti mutazioni territoriali è politico di Europa, non può essere sinceramente avverso oggi ai molti di Candia e ad un ingrandimento della Grecia. Non senza un perchè, la causa dei Candioti ottenne tante simpatie, non senza un perchè si accarezzano speranze che potrebbero cooperare allo scioglimento di parecchie questioni pendenti, e procurare nuovi trionfi alla politica delle nazionalità.

Per il che noi opiniamo che sia pur qualsivoglia l'atteggiamento della Diplomazia, sieno quali si vogliano le opinioni esternate dai Ministri dell'Imperatore dei Francesi or ora pubblicate nel Libro giallo, resterà sempre come ultimo scopo della politica europea in Oriente l'ampiamento dell'attuale Regno di Grecia con Costantinopoli per capitale. Ned è a temersi che i Greci nutrano troppa simpatia verso la Russia per non bramare di siffatto progetto l'attuazione. Oggi, avendo contro a sé i Turchi, eglino si giovano in parte della protezione russa; ma, giunto che sia l'ultimo giorno d'agonia dell'ammalato del Bosforo, contribuiranno volentieri al nuovo assetto che, col riconoscimento dei loro diritti nazionali, si darà l'Europa.

Il qual giorno non è a credersi molto lontano. Lo stesso agitarsi della Diplomazia ce ne fa persuasi. E, come abbiamo altre volte osservato, quel principio rivoluzionario e riformatore cui si devono tanti miglioramenti nelle condizioni dei Popoli, ha adesso la Gre-



Sia per bandiera, dacché cessò d'aver l'Italia, ormai rifatta.

Napoleone III che ha incoraggiato gli Italiani a liberarsi dall'Austria, a suo tempo incoraggerà i Greci. Nel Libro giallo degli anni avvenire ben diversi documenti figureranno da quelli testé presentati al Corpo legislativo!

### Caso di Rumenia

La stampa di Vienna comincia a lamentarsi vivamente dei Principati danubiani che un di qua' fogli chiama il *Piemonte Armeno*. E' pare veramente che quel piccolo Stato abbia a daro all'Austria gli stessi impacci del Piemonte, perché tutti i Rumeni della Transilvania parlano già di voler annessersi ai Principati danubiani. L'odio all'elemento tedesco e a ogni altra nazionalità è vivissimo tra i Rumeni. E un corrispondente da Bucarest del *Wanderer* ne dà una prova che per verità non fa punto gli elogi della popolazione di quei paesi straordinariamente imbevuti di pregiudizii e di intolleranza religiosa. Alla festa di S. Giovanni il Battezzatore, ebbe luogo in un sobborgo della città la così detta consecrazione delle acque. La metropoli alla testa dei suoi popoli batta nel fiume una croce di prezioso metallo o sorge una gara fra la gioventù più robusta e audace di andare a pescarla fuori, per averne la ricompensa relativa. Né il freddo né il gelo non trattene i fanatici giovani; suonano le campane, tuona il cannone e nulla è trascurato per eccitar l'entusiasmo. Il bagno volontario di quei giovani è già per sé stesso nel cuor del verno un barbaro costume, ma ciò che è ben più barbaro è che la folla fanatizzata, riconoscendo fra gli astanti degli Ebrei, si butta su loro e gridando: Sono nemici! (anche i Polacchi per accennar gli stranieri li chiamano nemici) sono tedeschi dentro nell'acqua! battezziamoli alla romana! li caccia per davvero nel fiume fra gli applausi e le risa della folla. Ciò si fa in pieno diciannovesimo secolo, in seno all'inciviltà Europa, in virtù dei pregiudizii cattolici.

### Nostre corrispondenze.

Firenze 18 febbraio

Non appena nell'anno 1865 venne annunciato che sulla Senna avrebbe avuto luogo una esposizione mondiale, rammento di aver letto in allora sulla *Rivista friulana* che il Municipio e Camera di Commercio avrebbero dovuto porsi d'accordo onde stabilire una somma che permettesse ad alcuni artigiani di recarsi a Parigi ed ivi studiare sotto l'egida di qualche solerte cittadino le industrie a loro affini, raccolte nel vasto palazzo che trae, quasi ad ironia, da Marte il nome.

Ma dacché in un giornale udinese lessi, or son pochi giorni, alcune calde parole di ottimo artiere con cui si tende a promuovere nella provincia una esposizione di oggetti industriali, io, senza criticare in nulla quel patriottico progetto, penso che grande vantaggio trarrebbe estendendo ad alcuni vostri artigiani questa città, bellissima più di ogni altra italiana per monumenti stupendi dell'arte, per preziosissime industrie, superba di figliuoli in ogni scienza e disciplina famosi, beata per dolce sorriso di splendido cielo e solerte educatrice di ogni gentile costumanza. Si aggiunga città eminentemente democratica, dove all'ombra de' suoi collegi delle arti sorsero sin del secolo XIV ricche ed autorevoli associazioni.

A tal uopo sembrami che tra i friulani residenti a Firenze non dovrebbe essere difficile rinvenire taluno che accogliesse in casa sua per un dato numero di giorni qualcuno de' vostri artigiani, cui il Municipio e la Camera di Commercio dovrebbero accordare viaggio gratuito sulla ferrovia, i quali sotto la direzione dell'esimio architetto Andrea Scala visiterebbero le più illustri vestigia di Firenze e le industrie ad essi proprie. E la scelta dei detti artigiani dovrebbe lasciarsi interamente alla Presidenza della Società di Mutuo Soccorso per le classi operaje, poiché nessuno meglio di essa può conferire il proposto vantaggio a individui veramente degni per lealtà ed intelletto.

Che se la idea vi sembra buona, sorreggetela onde non cada tra le sabbie del deserto.

Ho veduto con piacere che anche a Udine si abbia istituito un Comitato pel Consorzio nazionale, il qual ultimo, se anche fondato su celebre utopia, serve però a dimostrare come ogni qualsiasi idea, purché basata sul patriottismo, trovi in Italia da prosperare. Ora sentirò di buon grado il numero delle offerte specialmente di quelli che doviziosi stanno alla testa del Comitato, e il paese farà plauso tanto maggiormente se le offerte saranno senza restrizione di sorte, vale a dire pagabili a vista sull'altare della patria.

I nuovi Ministri hanno oggi assunto l'esercizio delle loro funzioni e con ansietà quasi febbrile viene attesa la circolare-programma ai prefetti. Qualcuno, basando le sue argomentazioni su quelle della ministeriale *Nazione* vorrebbe far credere che il manifesto conterrà parole forti specialmente riguardo alle elezioni. Io non lo credo. Sarà ben vero che si farà appello al paese onde invii deputati leali, operosi, prudenti o si escludano gli intriganti, gli inerti, i demolitori di ogni cosa senza pensare nello stesso tempo a riedificare. Ma non credo si voglia in questa congiuntura mescolare quelli che amano dell'ordine, del progresso, tanto che vogliono in pari tempo conservare la loro indipendenza. Leggete la *Nazione* e

troverete ch'essa vuole a dirittura un Parlamento di papaveri, ma non liceva al giornale succedere di fondere pure chi vi paga, ma per troppe volte, se non volete rompere da voi stesso la testa nel paliero.

G.

Firenze 19 febbraio.

I delegati austriaci per la conclusione di un trattato di navigazione e commercio stanno per arrivare: ed io saluto festivamente questa fatta perché lo riguarda foriero di pace e di beneficii morali e materiali pel nostro paese.

Ancora prima della guerra per la Venezia, quando i rapporti diplomatici tra l'Italia e l'Austria erano interrotti, quest'ultima spinta dai propri bisogni economici tentò di ottenere da Firenze il trattamento della nazione più favorita, ma tutti i suoi sforzi rimasero vani.

Non appena si aprirono i negoziati di Vienna, l'Austria pretendeva che si accordasse puramente e semplicemente e con espresse stipulazioni il trattamento della nazione più favorita, ma il nostro Governo, quanto che professi i principii più larghi e liberali in siffatta materia, non stimò di poter accondiscendere tutt'al più ad un tratto al desiderio dell'Austria. Impartiva diffatti che questo beneficio si concedesse bensì, ma verso giusti compensi a vantaggio del commercio italiano, non essendo sufficiente per esso l'attuale tariffa vigente in un'impero dove finora non si seppa dimostrare troppo sincera simpatia per i principii del libero scambio. Solo in via provvisoria venne accordato che pel 1867 sieno valide tra Italia ed Austria le stipulazioni contenute nel recente trattato austro-francese.

Bene agiva il nostro Governo nel rifiutare i benefici commerciali senza un giusto compenso in favore delle merci italiane, ma se l'Austria, come v'ha ragione a credere, si accinge oggi volentosa all'opera, io credo che stia eziandio nel nostro interesse che un formale trattato di commercio si faccia e presto, poichè i legami commerciali specialmente della Venezia sono grandi e pari interessi vi hanno anche per tutti i porti italiani della costa a tritica.

Se male non m'appongo i delegati austriaci porranno sin dalle prime sedute sul tappeto la questione delle ferrovie che devono congiungere i due regni. Non nego che tra queste si merita principal menzione la ferrovia del Brenner come quella che tende ad avvicinare i nostri mercati alla media Europa, ma spero che in quella occasione i nostri rappresentanti non dimenticheranno quel tronco ferroviario che deve congiungerci colla Germania orientale, quello cioè che da Udine andando pel Pontebbano a Villacco si unirà quindi colla grande rete austriaca. E ormai fuor di dubbio che questo tronco non esige opere eccezionali, arditi tralci, colossali edifici, come giustamente accennava in un suo articolo nella *Nazione* il nostro buon amico Turola, come sta certo che la Società austriaca Rodolfo si presterà volentieri alla costruzione, stando a' suoi interessi il far s'infuocare l'egregio Facini, che nel vostro Giornale combatteva questa società perché non nazionale. Gli si dire che in fatto di commercio le restrizioni non valgono, meno ancora le simpatie od antipatie, che il commercio è cosmopolita, che l'Italia è ancora povera, tardo lo spirito d'associazione e che io da parte mia son disposto a ringraziare quelli della Rudolfsbahn quando essi si apprestano a costruire la bramata ferrovia verso quelle condizioni che in simili casi son divenute quasi di regola comune.

La presenza qui dei delegati austriaci servirà anche a porre in evidenza alcuni bisogni appena tracciati nel trattato di pace.

Vi ha per esempio l'art. XIX il quale assicura agli abitanti delle zone di confine talune facilitazioni che sono di interesse di ambedue le parti, facilitazioni però che son tutte da fissare, quando si rifletta che quegli abitanti del Friuli, i quali tengono possedimenti oltre il Judri, devono tuttora sopportare a mille molestie ed a dazii non lievi per trasportare le loro derrate al domicilio focolare.

Ed a proposito di questo fatto spero sarà facile ai nostri rappresentanti il provare come l'attuale confine per la sua anomalia leda ad un tempo gli interessi italiani e gli interessi austriaci, come sia di grande momento alla reciproca sorveglianza doganale, come per lungo tratto il confine divida terreni di un solo nucleo ed appartenenti allo stesso padrone, come insomma una rettificazione di confini sia reciprocamente utile, e necessario per l'Italia di giungere all'Isone.

Giova infine sperare che nei negoziati i nostri delegati sapranno tener conto della diversità dei principii dominanti nella legislazione commerciale e doganale dei due paesi e nel sistema delle loro stipulazioni internazionali riguardanti la navigazione ed il commercio, e non mancheranno di vegliare alla preservazione degli interessi economici dell'Italia dai pericoli di una eguaglianza di trattamento piuttosto apparente che reale.

G.

### ITALIA

**Firenze.** Secondo una voce che merita conferma, il governo italiano avrebbe diritto al gabinetto delle Tuileries una nota riguardante l'emigrazione romana.

Il governo francese avrebbe passato questa nota al signor di Salicrutes coll'incarico di darne lettura al card. Antonelli. In questa nota il nostro governo insisterebbe perché i quindici o ventimila emigrati romani fossero licenziati dalla Corte di Roma a ritornare liberamente alle loro case, togliendosi con tal misura al governo del Re un imbarazzo che può divenire ogni giorno più grave e pericoloso, se i medesimi persistano nella loro giustissima pretesa di voler tornare ai patrii focolari.

**Roma.** Scrivasi da Roma al *Corriere* *Giornale*: Qui si deve un grande significato al discorso di Napoleone.

Ritenete che siamo alla vigilia di grandi avvenimenti. Ieri vidi in alcuni canti della città scritto a caratteri cubitali: *Roma dei Romani. Non vogliamo trattare l'Vna Italia con la sua capitale!*

— Si trovano in Firenze parecchi Prefetti, accorsi per ricevere istruzioni sul modo di contenersi durante il periodo elettorale. (*Corriere italiano*).

— Scrivasi alla *Lombardia*:

Ritornando sulla ricomposizione del Ministero, mi fu assicurato in buon luogo esser stato invitato il Mordini ad entrare nel gabinetto che si stava formando. L'on. ex-deputato non avrebbe creduto di potere assumere un portafoglio e di prendere parte attiva al governo del paese. Mi si assicura anzi che debba comparire per le stampe una sua lettera ai suoi elettori, nella quale invece del proprio programma d'uso per le elezioni, egli dichiara esser sua intenzione di ritirarsi dalla vita politica e per conseguenza di non più presentarsi quale candidato.

Io vi riferisco quest'ultima notizia con tutta riserva, perchè nel mentre mi dicei spiacente del fatto se avvenisse in questi termini, non vorrei per altra parte che alle mie parole si attribuisse un significato che non hanno.

— La «Gazzetta di Firenze» reca:

È già un mese che persistiamo ad affermare l'esistenza di trattative per un'alleanza tra la Francia, l'Austria e l'Italia. Tornando ora sulle nostre non dubbie previsioni, assicuriamo che certe intelligenze, a questo riguardo, furono scambiate fra il conte Brialmont ed il signor Beust nella conferenza annunciata dal telegrafo.

Lo stesso giorno il duca di Grammont, ambasciatore francese a Vienna, comunicò al signor di Beust il testo del trattato, che con lievissime modificazioni aveva avuto l'approvazione dell'imperatore Napoleone.

— Da Firenze si scrive:

Gli annunci che giungono dal Veneto sono importantissimi. I prefetti delle vostre provincie garantiscono che la popolazione intelligente sono estranee all'agitazione attuale, e che da loro è da attendersi un voto quale il governo è in diritto di chiedere a gente seria, e che ebbe fin qui meritato tanto di temperata e di amante dell'ordine.

— Si scrive da Roma al *Diritto*:

Nel momento in cui vi scrivo la presente, mi si assicura da fonte autorevole che sia testé giunta telegrafica notizia come buona mano di volontari italiani abbiano oltrepassato i confini cacciandone i papalini e dirigendosi alla volta di Viterbo. Vi do con riserva tale novella, e ricercetela egualmente sino ad ulteriore conferma.

**Trentino.** Scrivono da Trento:

Una frazione del partito liberale ha intenzione di formulare un manifesto all'Europa civile per svelare le meno dell'Austria nelle ultime elezioni. — Gli arresti continuano.

### ESTERO

**Austria.** Leggiamo in un carteggio viennese della *Triest. Zeitung*:

La notizia della proroga del viaggio del principe Umberto, ha fatto a Vienna una cattiva impressione. Credeasi che il progetto del viaggio del principe sia affatto abbandonato. Lettere giunte qui da Parigi dicono che l'ambasciatore prussiano a Firenze s'adopra a tutt'uomo per impedire il matrimonio del principe ereditario d'Italia con una principessa austriaca.

La stessa *Triest. Ztg.* aggiunge: Stando ad altre notizie il principe si recherà a Vienna verso la fine del mese.

— Troviamo quanto segue in un articolo: *Dai Confini militari*, contenuto nel *Foro*: Ai Confini, benché in diritto abbiano la facoltà di parlare, viene imposto un silenzio sepolcrale; ma essi pensano e sentono come tutta la nazione croata. Se il Governo di Vienna crede di poter calpestare sotto ai piedi quell'idea, per la quale, circa vent'anni fa, abbiamo versato il nostro sangue fino quasi all'ultima goccia, Dio gli perdoni; ma contro l'avidità di dominio dei Magiari, noi tuteleremo sempre il diritto creato, con tutto il nostro eroico coraggio. La Drava, la Sava e il Danubio hanno acqua bastante, per ingojare nel loro freddo grembo gli ospiti mal capiti. Qui e nei dintorni l'antagonismo contro i Magiari è salito fin quasi al furore. (*Triester Zeitung*).

— Si scrive da Pest in data 18:

Splendida luminaria. Gli studenti accademici offerirono a Deak una processione con fiacole. Deak parlando al pubblico, disse che la patria avrà bisogno in avvenire di una gioventù patriottica. Di là, la processione s'avviò, fra grida d'*Eljen* al ministero, dinanzi il palazzo del conte Andrássy, il quale disse, e sollevato dagli studenti sulle loro spalle, tenne un lungo discorso. Più che 50.000 voci si unirono poscia in prolungato *eljen*. Tutti i ministri erano radunati presso di lui, e partirono per Vienna.

L'imperatore giungerà definitivamente sabato a Pest. La giunta civica decise di invitare i cittadini di Pest a recarsi a mezzogiorno dinanzi all'abitazione di Deak per porgere omaggio al più grande degli ungheresi. Il magistrato decretò un indirizzo di ringraziamento all'imperatore, ed uno al ministero.

**Germania.** Corre voce a Vienna che appena le sedute del Parlamento del Nord saranno inaugurato un deputato del partito conservatore proporrà che al re Guglielmo venga conferito il titolo d'imperatore, non d'Alemagna però né degli Alemanni, ma dei Germani.

Si dice che, atteso l'accordo stabilito coll'Ungheria, il sig. De Beust possa proporre all'imperatore il ritiro della patente di convocazione del Reichsrath straordinario, convocandone invece uno ordinario per la seconda metà di marzo.

**Francia.** Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Se volete che vi accenni alcunché de' risu et de' anditi circa la solenne tornata inaugurale della sessione legislativa, seguita nella sala degli Stati nel Louvre, vi dirò che la folla invitata vi ha applaudito, ma senza l'entusiasmo degli anni andati, tre volte: cioè, le allusioni « al potere temporale » — « alla grandezza indispensabile dell'Austria » — ed « alla pace che non sarà alterata ». Giustizia vuole, peraltro, ch'io affermi il buon viso fatto dall'udienza a tuttaquanta l'ultima parte del discorso, relativa alla politica interna, o conforme, so ben vi ricordate, alle mie preventive notizie. Il silenzio, invece, è stato unanime, assoluto, nuovo proprio nelle antiche congiunture, laddove è parola vuoi del Messico, vuoi della Prussia.

L'imperatrice e il figlio, il principe Napoleone, lo principesse Clotilde e Matilde, la famiglia imperiale o il Corpo diplomatico, con ordine gerarchico di seggi in evidenza, erano presenti alla cerimonia.

Notano parecchi la contraddizione tra così esplicita fiducia nella pace, cui peraltro è dedicata una sola frase, e il concetto generale di un'allocuzione che esordisce con parole favorevoli alla teoria delle annessioni, tocca di tutti gli Stati europei tranne il povero Belgio, tace addirittura della prossima Esposizione, sebbene essa ecciti idee tutto consone al simbolo dell'ulivo o a quello del caduceo; e poi, astrazione fatta dell'epilogo, altro non affaccia ed altro non vagheggia se non il palladio della bandiera, e l'imprevedibilità dei sacrifici pecuniari da farsi per accrescerglianto, o l'asilo mal represso in Francia contro la Prussia, e il compito, insomma, di provare coi fatti che « l'influenza d'una nazione dipende dal numero d'uomini che può levare in armi ».

— Scrivono da Parigi, al *Corriere italiano*:

Come ben vi ricorderete fui io il primo a segnalarvi la notizia di gravi turbidi che minacciavano verificarsi nei nostri possedimenti d'Africa. Ora a quella notizia, vi aggiungo con la maggior sicurezza che guai grandi si preparano alla Francia imperiale in quelle regioni. In una parola le potenze interessate nella questione d'Oriente, vorrebbero impegnata la Francia altrove, se mai quella perigliosa questione scendesse oggi o domani dal tappeto diplomatico sul campo delle battaglie.

Alla borsa, la quale a queste gravi notizie si trova in preda a vive oscillazioni, correva ieri la voce, che i disordini che ne minacciavano in Algeria, siano il risultato dei loro o delle suggestioni di una gran potenza a noi non troppo benigna.

**Inghilterra.** L'Inghilterra appronta otto navi, le quali si manderanno cariche di truppe in Irlanda. Il che indica quali serie preoccupazioni desti nel governo l'agitazione feniana.

È voce che l'insurrezione feniana in Irlanda scoppierebbe generale appena siano arrivate alcune navi americane cariche d'armi, di munizioni e di rinforzi d'uomini.

Scrivono da Londra che l'opposizione parlamentare nonerà già bastanti aderenti per poter dare un voto di sfiducia al ministero.

Dicesi che Disraeli dichiarerà a giorni alla Camera che il gabinetto fa della questione della riforma una questione di partito.

**Messico.** L'ultimo piroscifo di Vera-Cruz ricondusse in Europa la maggior parte degli uomini che occupavano alte cariche nell'impero messicano, fra cui Escudero, antico ministro di Massimiliano. Si è colpiti per l'isolamento che va operandosi intorno a quell'infelice imperatore, e per il coraggio, quasi temerario, col quale sembra aspettare l'esito degli avvenimenti.

### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Una preghiera al Municipio.** In parecchi giornali abbiamo viste pubblicate le norme per domandare ed ottenere la medaglia commemorativa della campagna del 1866; norme indicate dal Municipio, che sono, a quanto pare, incaricati d'una parte importante in simile faccenda. Noi preghiamo la nostra Giunta a voler essa pure dare quello che sa in proposito: cioè i termini fissati per produrre l'istanza, se questa deve essere bollata, quali documenti la si devono unire, e a chi la si abbia a indirizzare. La Giunta farebbe inoltre cosa grata a molti pubblicando le consimili norme che riguardano il conferimento della medaglia commemorativa per le campagne 1848-49-50-60.

**Nel ballo democratico di Lunedì** scorso sono stati perduti vari oggetti, che vennero poi recuperati: ciò che torna a grande onore degli inservienti del Teatro Minerva. Uno tra quegli oggetti, un cappotto da donna (non sappiamo se cappotto sia la parola tecnica, ma chi lo ha perduto non ha bisogno della parola tecnica per avvertircene) fu trovato, e non si sa a chi appartenesse la proprietà, o una sua mandataria, passava minuziosamente il sig. Severo Bonetti, in Mercatovecchia.



**L'opera** del ministro Virgilio Marchi. Il *Giornale di Venezia* anche in scena sul Teatro Concordi di Padova domenica, addato. Rendiamo di ciò avvertito que' molti, i quali si propongono di recarsi ad udirla per far come al nostro valente concittadino.

**Jeri** la *Voce del Popolo* diceva di sentire con piacere che alle ore 7 1/2 sarebbe tenuta una seduta pubblica preparatoria sulle prossime elezioni nel palazzo Batoloni. E ancor noi sentimmo egual piacere, vedendo finalmente la città nostra uscire da quella stato d'apatia, in cui trovavasi da qualche mese.

Circa 40 persone erano diffatti adunate e vedevansi l'avv. Missio, al seggio presidenziale. Si propose di eccitare e con la stampa e con discorsi in altre adunanze i cittadini ad accorrere all'urna, e di illuminare gli elettori sulle presenti condizioni d'Italia, affinché sieno in grado di votare assennatamente e pel pubblico bene.

**Da Tolmezzo** ci scrivano in data del 19:

Se dobbiamo confessarci schiettamente come venne accolta da noi la nuova dello scioglimento della Camera dei deputati, senz'altro vi dico che fu generalmente approvata come misura buona ed ormai resa necessaria dalla ragione politica. Quassù, con quel buon senso caratteristico dei paesi di montagna, si aveva capito esser prima di chiamassero all'urna nel novembre passato, la necessità delle elezioni generali, perché i fatti avevano bastantemente chiarito che colla Camera uscita dalle elezioni del 63 non poteva il governo reggersi con un indirizzo ben definito per la confusione delle idee e dei partiti che regnava in Palazzo Vecchio. Ninn ministero era possibile con siffatti elementi, giacché qualsivoglia maggioranza che avesse potuto unire in una simile questione sarebbe stata o troppo debole, o momentanea, od affatto precaria. In una parola il Governo non avrebbe potuto reggersi che a colpi di mano, e con destrezze oratorie, le quali certo non sono le più indicate al fermo e coscienzioso andamento della pubblica cosa. Non è col demolire istituzioni e uomini, non è col gridare al caos, alle malversazioni, alla bancarotta, che si riordina il disorganizzato meccanismo dell'amministrazione, che si aggiustano le tristissime condizioni della nostra finanza, che si rinfranca la fede politica del popolo italiano. Bisogna che que' signori dell'opposizione abbiano un programma ben detto, ben chiaro, e non semplici e vuoti paroloni che fan più male che bene, se vogliono diventare Governo, e se desiderano che il paese abbia fiducia in loro e li riguardino come ancora di salvezza, in questo minaccioso naufragio della pubblica cosa. Eccoli spiegata la causa del buon viso che abbiamo fatto allo scioglimento della seconda legislatura italiana. Necessario dunque di mandarne a Firenze della gente di idee pratiche e governative.

Il nostro rappresentante al Parlamento la penserà senza dubbio come noi, ed è in questa credenza che quassù si pensa a rieleggerlo. Egli è certo però che prima di ogni cosa noi gli domanderemo una dichiarazione, che valga a mettere in chiaro questo mutuo accordo delle sue colle nostre opinioni.

Mi ci si risponderà: Non avete ormai la prova più palmare delle sue opinioni politiche nel voto da lui emesso sull'ordine del giorno Mancini?

Noi osiamo dubitarlo, imperocché quel voto noi lo crediamo piuttosto una interpretazione d'un articolo dello Statuto anziché un voto politico di sfiducia al ministero. Noi portiamo il più profondo convincimento, che egli stesso si sia meravigliato delle conseguenze che ha portato seco quel voto. Se non c'inganniamo lo sapremo dalle spiegazioni che il signor Giacomelli vorrà darci senza dubbio prima delle nuove elezioni. Quello che è certo sì è che egli venne nominato membro di parecchie commissioni, che dall'apertura del Parlamento egli ha vissuto sempre alla capitale, indubbio prova della sua operosità e del suo buon volere. Egli è onesto, coscienzioso e moderato moralmente e politicamente, e ciò ci persuade che se dopo maturo e serio esame si deciderà a respingere il progetto Scialoja-Borgatti, dopo maturo e coscienzioso studio del pari ne accetterà una più tenera dei diritti dello Stato, e meno rovinosa per la ricchezza nazionale, o per le disastuose finanze dello Stato. Il respingerlo a priori e senza pur studiarne uno migliore sarebbe un commettere il pazzo ed inqualificabile errore in cui è caduta la defunta Camera. Del resto noi sappiamo perché egli ce lo disse, che avrebbe appoggiato il ministero Ricasoli, perché in esso vedeva la volontà deliberata di portare un po' d'ordine in quel caos che si chiama amministrazione dello Stato e la indipendenza e la libertà del suo nobile carattere nella gravi quistioni di politica estera.

Qualcuno, non vi ha dubbio, mi taccierà di contraddizione nel vedermi sostenere il ministero Ricasoli nel mentre stesso che non dissimulo tutte le magagne che affliggono le nostre amministrazioni, e che condanno senza reticenze un progetto, che involge i più grandi e dibattuti principii di libertà, di politica e di finanza, presentato e sostenuto da due membri dello stesso ministero. Si ponga mente però a ciò che sto per dire e ognuno vorrà facilmente convincersi, che io mi sono assai più logico di quel che a primo aspetto non paia. E prima dico dei mali dell'amministrazione.

Il Ministero Ricasoli venne al potere quando le ostilità contro l'Austria stavano per scoppiare; governò quando le cure d'una guerra infelice o d'una pace avventurata richiedevano tutta l'attenzione degli uomini posti a capo dello Stato; governò ora che i benefici di questa pace appena si cominciano a sentire. Tutto ciò ha fatto che da poco tempo esso potesse esclusivamente pensare al riordinamento d'un sistema cristianissimo di amministrazione, che egli non ha creato, ma che ha trovato. E se lo ha trovato di chi la colpa, se non della passata legislatura, la quale anziché pensare a dare all'Italia un forte e ben ordinato Governo non ha pensato ad al-

tro che a distruggere istituzioni, e gettare il paese nelle funeste incertezze della crisi governativa, alla politica partitica ed a insensatezze insopportabili? Ed ora che di proposito il Ricasoli si poneva all'opera grandiosa del riordinamento, che dopo riordinamento, dell'amministrazione dello Stato, perché ordine in quella finanza fu questa nuova Stato d'ordine, ora, dico, questa Camera bizzarra di cui è eletto al Ministero in una quistione, che che ne sia, di affatto secondaria, dopo aver scampato il nostro Stato solo e nella stessa legge della incompensabilità parlamentare, o su un'ipotesi di nuova maggioranza, mentre la finanza e l'amministrazione richiedono ogni maggiore su cura e ogni suo studio più indefesso.

Quanto poi al progetto Scialoja-Borgatti, appunto, che conosci i doveri del deputato, dov'è ammettere che seppure in sul principio fosse stato il Governo dalla parte del loro cominciava ad essere allora da quella della ragione, quando la Camera decise di non pur discuterlo in pubblica seduta. E di fatti o lo si credeva buona ed in tal caso non pot'assolver la Camera, d'averlo respinto, o lo si trovava cattiva, ed in allora bisognava provarlo al paese colla discussione pubblica sostituendo una migliore, giacché uno era pur indispensabile che si sostituisse. Quanto poi all'avvenire la questione è semplicissima. Il Governo oggi giorno è più che altri mai persuaso di modificare il suo primo progetto, questa essendo la conseguenza logica della sua stessa modificazione nelle persone. E questa nuova proposta toglierà l'oligarchia vescovile che sanzionava la prima, e ne cambierà la combinazione finanziaria, ed in tal caso lo si dovrà appoggiare, o resterà quale era prima presentata dallo Scialoja ed in allora la si modificherà e migliorerà. Che se dovesse avvenire una nuova crisi, avvega pure, ma che non si rinnovi né un mese, né un anno dopo. Questo continuo crisi apportano il disordine delle nostre istituzioni politiche nelle misce, contengono il malanno nell'amministrazione, scuotono e distruggono la fede politica del popolo negli uomini che reggono o sarebbero per reggere le sorti del paese, rovinano il nostro credito all'estero, e danneggiano in ogni modo gli interessi politici ed economici della nazione. Eccoli perché io sono ministeriale *quasi sempre* e come la maggioranza degli elettori di questo Collegio.

## ATTI UFFICIALI

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un R. decreto in data del 17 febbraio che stabilisce le norme per l'iscrizione al R. esercito di tutti i veneti e mantovani requisiti per servizio militare dal governo austriaco in conto delle leve fatte dall'anno 1838 all'anno 1866. Tutti gli uomini provenienti dalle leve anteriori all'anno 1838 saranno per ciò cangiate assolutamente ed i refrattari al consi non saranno altrimenti ricercati.

I requisiti delle leve posteriori al 1857, non consegnati dal governo austriaco perché disertati dal l'esercito austriaco o in qualsiasi modo tenuisero lontani, dovranno entro 60 giorni presentarsi al comando militare della rispettiva provincia. Dorranno entro lo stesso termine presentarsi alle autorità di leva i refrattari.

S'intenderanno definitivamente svincolati dal servizio i giovani considerati dispensati per leve successive in virtù delle leve austriache; e verranno assolutamente congelati i conscritti che dopo avere concorso a la leva annuale del 1866 dovessero concorrere ad una leva straordinaria intimata con sovrana risoluzione 17 maggio 1866.

Daremo domani per esteso il D. ereto.

## MANIFESTO

Veduto il Reale Decreto 23 Dicembre 1866 N. 3438 col quale sono pubblicate nelle Province Venete le disposizioni regolamentari relative ai Segretari Comunali.

Veduto l'art. 2. delle Istruzioni Ministeriali sugli esami degli aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale in data 27 Settembre 1867, estese a queste Province con Circolare 21 Dicembre pp. N. 88219 14742 del Ministero dell'Interno.

Si rende noto quanto segue:

1. Gli esami per essere abilitati all'ufficio di Segretario Comunale saranno tenuti presso la Prefettura di Udine cominciando dal giorno di lunedì 17 Giugno p. v. ed in ciascun giorno successivo tranne i festivi, fino a che sia compiuto l'esperimento dei candidati che si saranno insinuati.
2. Gli aspiranti dovranno far pervenire alla Segreteria della Prefettura al più tardi entro il giorno 12 Giugno p. v. le loro domande in carta da bollo corredate dai seguenti documenti:
  - a) fede di nascita, a fine di comprovare che il candidato raggiunge l'età maggiore;
  - b) fedina criminale, e politica della quale risulta non essere mai stato condannato a pene criminali, o condannato per furto, frode od attentato ai costumi;
  - c) tutti quegli altri atti valevoli a comprovare titoli o gradi accademici dei quali fosse per avventura fregiato.
3. La Prefettura si riserva di far conoscere agli aspiranti il giorno e l'ora nei quali calano di essi dovrà presentarsi per sostenere gli esami;
4. Le succennate Istruzioni Ministeriali determinanti le materie sulle quali verseranno gli esami verbali e scritti, potranno dai Candidati essere ispezionate nei rispettivi uffici Comunali.

Udine li 20 febbraio 1867.

Il Consigliere Delegato Reggente  
LACON

## CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel «Diritto» del 21:  
La «Gazzetta Ufficiale» d'oggi contiene un do-

creto del nuovo ministro delle Finanze, col quale il termine stabilito per la mediazione delle dichiarazioni dei contribuenti per la ricchezza mobile e la tassa sull'entrata foderata, già prorogata fino al 7 marzo, viene nuovamente posticipata a tutto il giorno 15 aprile prossimo.

Questo decreto conferma in parte la notizia da noi data ieri circa l'imposta sull'entrata foderata, e può forse considerarsi come un principio dell'abolizione di questa, e benché possa essere, grazie a questa prova, essere nuovamente sottoposta alla sanzione del Parlamento, il quale ripeterà certo un errore ormai provato irrimediabilmente dall'esperienza.

Secondo notizie di Venezia, pare che qualcuno degli ex deputati, da molto tempo di rivederli. Si dice diffatti che un forte gruppo di elettori voglia sostituire allo Scialoja l'avvocato Diodati; e che anche il signor Galeazzo Malini abbia sollevato contro di sé forti burrasche.

La «Nazione» reca:

Al seguito della nomina del commendatore Giuseppe da Vicenza a Ministro dei Lavori Pubblici, la presidenza della Commissione Reale Italiana per l'Esposizione Universale di Parigi, è stata assunta dal Commendatore Corbava, ministro di Agricoltura e Commercio.

Il cavalier Finelli rimane provvisoriamente al posto di segretario generale del Ministero delle Finanze.

## Telegrafia privata.

AGENZIA TELEFANI

Firenze, 21 febbraio

**Firenze, 21.** Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: Si sparse voce che fra i progetti del ministro delle finanze stavi pur quello di colpire la rendita dello stato col mezzo di una ritenuta. Questa voce non ha fondamento; le idee manifestate dal governo nella sua circolare ai prefetti escludono assolutamente simile disegno.

**Firenze 21.** La *Nazione* dice: Il Presidente dell'alta corte di Giustizia convocò pel 23 i componenti l'alta Corte onde colla loro annuenza procedere allo aggiornamento del processo Persino, perchè i membri dell'Alta Corte possano prender parte alle elezioni.

**Firenze 21.** Il «Diritto» assicura che il Minist. re intende di mantenere la legge sul riscatto delle ferrovie per parte dello Stato già presentata da Jacini. Annunzia che Mastri assumerà le funzioni di Segretario generale al ministero della Istruzione.

L'«Italia» annunzia che il conte De Ligny Ambasciatore a Pietroburgo, sarà probabilmente nominato nella stessa qualità a Berlino. Ignorasi il suo successore.

**Berlino, 21.** Bismark è nuovamente indisposto.

La *Corrispondenza provinciale* dice che i risultati delle elezioni sorpassarono le speranze del governo. Nelle antiche provincie il governo ottenne la maggioranza di quasi 2/3 dei voti. Il principe Federico Carlo accettò la elezione al Parlamento.

**Parigi, 21.** Fu affissa alla borsa la notizia che le truppe francesi sgombrarono dal Messico il 5 febbrajo.

**Vienna, 21.** La *Presse* annunzia positivamente che il principe Umberto verrà a Vienna avanti la fine di febbrajo. La *Nuova Stampa libera* dice imminente la nomina del Conte Taufe a ministro degli interni.

**Parigi, 21.** La Banca aumentò il numerario di milioni 19: conti particolari 9, 4/5; diminuzione portafoglio 31 2/3; anticipazioni 1/2; biglietti 15; tesoro 4.

**Parigi 21.** Gli uffici del corpo legislativo autorizzarono ad unanimità Picard e Lanjuinais a fare le loro interpellanze. Quella di Picard avrà luogo domani; quella di Lanjuinais lunedì. I Giornali mettono in dubbio le ultime notizie da Atene relative al *Panhellénion*.

**Pietroburgo 21.** Il *Giornale di Pietroburgo* parlando del discorso di Napoleone dice che la Francia riconobbe le intenzioni pacifiche della Russia che ha sempre voluto lo sviluppo pacifico delle popolazioni cristiane in Oriente per prevenire complicazioni. La Russia è soddisfatta di vedere la Francia porsi in una via che fa sperare di vedere terminate le calamità in Oriente.

**Nova York 19.** — La Camera dei rappresentanti respinse l'emendamento adottato dal Senato relativo al Governo militare per gli Stati del Sud.

**Londra 20.** — La principessa di Galles ha dato alla luce una figlia. Entrambe godono perfetta salute.

**Bruxelles 20.** — L'*Indépendance Belge* pubblica una circolare del ministro austriaco Beust, la quale dà grande importanza alla pacificazione della Turchia, consiglia lo sgombrare delle fortezze di Serbia, e dice che l'Austria non fece alcun passo per Candia, poichè questa isola per posizione geografica trovasi fuori della sfera d'azione dell'Austria. La circolare annuncia che l'Austria intavolò trattative colla Francia ed emise l'idea di rivedere le stipulazioni del contratto del

1856, credendo indispensabile di procurarsi il concorso della Russia coll'annullare le restrizioni imposte nel 1856.

**Parigi 20.** — Il *Bollettino del Moniteur du Soir* parlando dell'Esposizione della situazione dell'Impero, dice che questo è abbastanza forte per non desiderare la debolezza di alcun vicino convinto che il principio della solidarietà deve essere sostituito dappertutto allo spirito di egoismo, e di esclusivismo degli antichi tempi. La Francia crede che il progresso di ogni singola nazione rechi profitto a tutte le altre e che gli interessi generali debbano prevalere sui particolari. Questa idea civilizzatrice o seconda serve di guida al Governo Imperiale nei suoi rapporti collo altre Potenze.

## Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine  
nel giorno 21 febbraio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul			
livello del mare . . .	763.8	762.4	763.3
Umidità relativa . . .	0.66	0.40	0.83
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
vento ( direzione	—	—	—
( forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 8.1	+ 14.4	+ 9.0
Temperatura ( massima + 16.0			
( minima + 5.0			

## NOTIZIE DI BORSA

### Borsa di Parigi.

	20	21
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	69.55	69.07
fine mese	—	—
4 per 100	99.75	100—
Consolidati inglesi . . . . .	91—	91—
italiano 5 per 100 . . . . .	53.35	53.90
fine mese	53.42	53.02
15 febbrajo	—	—
Azioni credito mobil. francese	493	496
italiano	—	—
spagnuolo	300	303
Strade ferr. Vittorio Emanuele	85	85
Lomb. Ven.	410	412
Austriache	412	423
Romane	87	85
Obbligazioni.	125	123
Austriaco 1865 . . . . .	323	323
id. in contanti	330	328

### Borsa di Venezia

Del 20 febbrajo

Cambi	Sconto	Corso medio
Ambergo 3 m. d. per 100 marche 3		fior. 75.60
Amsterdam . . . . .	100 f. d'Ol. 4	86.50
Augusta . . . . .	100 f. v. un. 4	84.75
Francforte . . . . .	100 f. v. un. 3 1/2	85.05
Londra . . . . .	1 lira st. 3 1/2	10.15
Parigi . . . . .	100 franchi 3	40.40
Sconto . . . . .	6 0/0	—

### Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 100 da fr.	53.25	a	—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	—	—	—
Pres. L. V. 1830 . . . . .	1 Dic.	—	—
1839 . . . . .	—	71.50	—
Austr. 1854 . . . . .	—	56.75	—
Banco d'Av. tr.	—	80—	—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia	—	—	—
banca naz. it.	Lire it.	21—	—

### Valute

Sovrane . . . . .	a Fior.	14.10
da 20 Franchi . . . . .	—	8.15 1/2
Doppie di Genova . . . . .	—	32—
di Roma . . . . .	—	6.91

### Borsa di Trieste.

del 21 febbrajo

Augusta . . . . .	da 106.75	a 107—
Ambergo . . . . .	—	—
Amsterdam . . . . .	—	—
Londra . . . . .	127.50	127.75
Parigi . . . . .	50.60	50.83
Zecchini . . . . .	3.96	3.98
di 20 Franchi . . . . .	10.21	10.23
Sovrane . . . . .	12.83	12.86
Argento . . . . .	125.25	125.50
Metallich. . . . .	—	61.75
Naxon . . . . .	71.75	72—
Pres. 1860 . . . . .	—	90.25
1864 . . . . .	—	83.75
Azioni d. Banca Comm. Triest.	—	—
Cred. mob. . . . .	190.75	—
Sconto a Trieste . . . . .	4 1/2	3.34
a Vienna . . . . .	4 1/2	4—
Prestiti Trieste . . . . .	—	—

### Borsa di Vienna

20 febb.

Pr. Nazionale . . . . .	fior.	71.90	71.90
1860 con tot. . . . .	—	90.20	90.40
Metallich. 5 p. 100 . . . . .	—	61.50-61.00	61.90-63.70
Azioni della Banca Naz.	—	761—	761—
del cr. mob. Aust.	—	191—	190—
Londra . . . . .	127.30	127.50	—
Zecchini imp. . . . .	—	6—	6.02
Argento . . . . .	125—	126—	—

### PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine.

21 febbraio.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dallo	a. 19.80	al a. 20.70
Granoturco	10.30	10.70
Segala	—	—
Avena	11. —	11.80
Sorgorosso	4.00	4.30
Ravizzone	—	—
Lupini	—	—

N. 900

p. 2.

## EDITTO

La R. Pretura in Sacile rende noto, che nel locale di sua residenza avrà luogo nel 28 Marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane il quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto, esecutato sopra istanza della R. Intendenza di Finanza in Venezia, ed in pregiudizio di Giuseppe Gloriantza assente rappresentato dal Curatore D. Orio, alle condizioni di cui l'Editto 28 Gennaio a. p. N. 716, pubblicato nel supplemento alla Gazzetta di Venezia nei giorni 9. 13. e 17. febbraio 1866 ai N. 14, 15 e 16.

Immobile da Subastarsi.

La porzione ossia sesta parte del mappale N. 349. nel Comune Censuario di Sacile, colla superficie di pert. 0.16 e colla rendita cens. di L. 0.12 intestata in ditta dell'escluso unitamente a Girolamo, Antonio, Vitaliano, Francesco, e Pisgna q. Giacomo Gloriantza. Il che si pubblichi, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Della R. Pretura

Sacile 13 Febbraio 1867.

Il R. Pretore

LOVADINA.

N. 2473-1865

## AVVISO

Aumentatesi con Decreto 20 corr. del R. Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti le piante stabili degli avvocati presso la maggior parte dei Tribunali e Preture da questo Appello dipendenti, si dichiara aperto il concorso ai posti di Avvocato descritti nella Tabella seguente.

In questi sono compresi anche quei posti che si erano resi vacanti precedentemente all'aumento della pianta per quali non fu aperto il concorso, mentre invece sono esclusi quegli altri per quali stante l'apertura regolare del concorso furono di già insinuati le istanze degli aspiranti, cioè per un posto vacante di Mantova, per cinque di Verona, per uno a Ciudadella, per uno a Soave.

I concorrenti insinueranno le loro istanze a questo Tribunale d'Appello, col tramite dei Tribunali della Provincia di loro domicilio, nel termine di due settimane dalla III inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, uniformandosi a quanto prescrivono le vigenti leggi e corredandolo di sei necessari documenti, colla dichiarazione sulla parentela ed affinità con impiegati giudiziari ed avvocati, e coll' unione della tabella statistica conformata a termini della Circolare 4 luglio 1865 N. 12257 della Presidenza del cesso Tribunale d' Appello L. - V.

Elenco posti vacanti:

Tribunale di	Caprino	1
Venezia	N. 14	Preture di II Classe.
Padova	13	Bardolino
Vicenza	8	Soave
Verona	15	Tregnago
Treviso	6	S. P. Incariano
Udine	12	Isola della Scala
Rovigo	4	Cologna
Belluno	1	Biallene
Mantova	3	Castelfranco
Preture di I Classe di		
Chioggia	1	Aolo
Este	2	Oderzo
Bassano	3	Motta
Schio	1	Serravalle
Legnago	3	Valdobbiadene
Conegliano	2	Codroipo
Pordenone	2	S. Daniele
Tolmezzo	2	Palma
Cividale	2	Latissana
Preture di II Classe.		
Mestre	1	Sacile
Dolo	1	Aviano
Mirano	1	S. Vito
Cavarzere	1	Moggio
Portogruaro	1	Gemona
S. Donà	1	Tarcento
Campo s. Piero	1	Lendinara
Pieve	1	Badia
Montebelluna	1	Massa
Montebelluna	1	Ochiobello
Conselva	1	Adria
Cittadella	1	Crespino
Arzignano	1	Loro
Barbarano	1	Ariano
Lonigo	1	Agordo
Marostica	1	Pieve di Cadore
Asiago	1	Auronzo
Tiene	1	Gonzaga
Valdagno	1	Ostiglia
Villafraanca	1	Rovereto
		Sermide
		S. Benedetto

Dal Regio Tribunale d' Appello Veneto

Venezia 29 gennaio 1867.

Conf. G. Vidoni.

Dallo Stabilimento Nazionale di Giuseppe Grimaldo è pubblicato:

## NUOVO DIURNO ITALIANO

COMPENDIO DI STORIA ITALIANA

## NE' SUOI MARTIRI

per Gabriele Fautoni

Dalla battaglia di Legnano 1176 — fino ai giorni dell' Italiano Risorgimento 1860.

Edizione corredata da un Indice Alfabetico

Prezzo ital. lire 2.50.

## MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'Udinese Giandomenico Cicconi dott. in medicina e chirurgia, pubblicava l'illustrazione di Udine e sua Provincia, riproduzione esecrata ed ampliata di quanto lo stesso autore aveva scritto per la grande illustrazione del Lombardo Veneto diretta dallo stesso cav. Cesare Cantù. L'opera del Cicconi conteneva il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descriveva la topografia colle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dallo stabilimento del dott. F. Vallardi un'opera intitolata *Il Friuli Orientale, Studi di Prospero Antonicini*. L'Antonicini Udinese, ora Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli a discendere le lunghe amarezze della esilio. Nel suo concetto del compimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e maestrevolmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Cicconi e dell'Antonicini ci fanno desiderare il compimento di più estesi e precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potentissimo ed indispensabile ausiliario a rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Malvolti, ma questa oltreché esser ora insufficiente allo scopo perché è disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e per molti cangiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anche agli Italiani di ogni regione, abbiamo diviso di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 150, e da Ovest ad Est abbraccerà una larghezza di circa chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 100000 del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'Istituto geografico militare di Milano fin dal 1853, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di metri 1, 50 in lunghezza e met. 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di metri 0, 60 ed altezza metri 0, 50.

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri governativi tanto civili come militari, ai comuni, agli istituti d'ogni sorte, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studi geografici applicati alla strategia, all'Amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandosi un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare italiane lire 50.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunciato il giorno preciso in cui comincerà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia ricerca al sottoscritto.

L'editore

PAOLO GAMBIERASI.

**Bellezza dello Signore.**

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giletto del Planichale, chimico privilegiato di Parigi. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta quella morbidezza e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire le macchie rosse. Qualunque Signora gelosa della purezza del suo colorito (e quale non lo è?) non potrà fare a meno dell'Acqua di Fiori di Giletto, il cui uso diventa ormai generale.

**BOMBONI DI SANTONIA**

Questi bomboni veri di Santonia, hanno la medesima confettura della Santonia originale, e sono di una bontà e di una purezza che non si trovano in nessun altro. Sono di una bontà e di una purezza che non si trovano in nessun altro. Sono di una bontà e di una purezza che non si trovano in nessun altro.

L'effetto di questo pastiglia, prontissimo, non vi dà d'uopo di olio di ricino o d'altro purgativo, per espellere i vermi.

A Trieste da Serravalle, Udine Filippuzzi e Zandigiacomo, Trieste Serravalle, Zanetti, N. covich, Gallo, Gorizia, Pontoni, Pordenone, Roviglio, Bassano, V. Ghirardi, Belluno, Angelo Barzan, Rovereto, F. Menestrina, Canella, Venezia, Macia Zampironi, Verona, A. Prinzi farmacia alle due Campane ed al S. Antonio, Gioio, Coo.

## S' IMPARA A BALLARE

SENZA MAESTRO

Opuscolo teorico-pratico che trovasi vendibile presso la Libreria di Paolo Gambierasi.

Prezzo lire UNA Italiana.

L'autore del detto opuscolo, Gaetano Baldassarri romano, maestro da ballo, che attualmente insegna permanentemente durante il carnevale in questa illustre città, si offre allo stesso Società quale direttore di sala, e si presta per dare privato lezioni assicurando che gli Allievi apprendevano un ballo per ogni lezione con la massima modernità ed eleganza. Si ricevono le lezioni nel modesto negozio del signor Paolo Gambierasi.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL  
MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soldo-fare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Acqua, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell' AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

## Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina

del dott. J. G. POPP di Vienna

rappresentato dal dott. Giulio Janell, medico pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dott. Appolger, professore, Rettore magnifico, Consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dott. Di Kletzinski, dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

**Essa serve per la poltuta dei denti in generale.** Colte sue qualità chimiche che scioglie quel glutine o mazo che s' intramette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso s'indurisca, dopo essersi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perché non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre ci si riesce coll'Acqua Anaterina.

**Anche quando il calcinato principia a fissarsi sopra i denti può usarsi vantaggiosamente, perché impedisce che esso s'indurisca, e libera interamente il dente da questa nociva superficie, ma se una particella di dente venisse a cadere il dente così danneggiato terrebbe tosto attaccato dal tarlo che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattano anche le complessioni più forti, e danneggiano i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l'Acqua Anaterina.**

**Essa rende ai denti il loro colore naturale** dissolvendo chimicamente, ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come polveri, sapone eccetera.

**Essa è utilissima per la pulizia dei denti artificiali.** Tutti i denti artificiali, di qualunque composizione, richiedono cure continue, e principalmente la pulizia, se la bocca deve conservare sana. L'acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si formi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

**Essa calma non solo i dolori causati dai denti tarlati, ma presta ancora la propagazione del male.** Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini ed il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggere i primi effetti producendo coll'uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

Deposito in Udine presso Giacomo Commessatti a Santa Lucia e presso A. Filippuzzi e Zandigiacomo, Trieste Serravalle, Zanetti, N. covich, Gallo, Gorizia, Pontoni, Pordenone, Roviglio, Bassano, V. Ghirardi, Belluno, Angelo Barzan, Rovereto, F. Menestrina, Canella, Venezia, Macia Zampironi, Verona, A. Prinzi farmacia alle due Campane ed al S. Antonio, Gioio, Coo.

FARMACIA REALE  
DI ANTONIO FILIPPUZZI  
in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI



Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, prodigiosamente per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce celata o debilitata (dei cantanti specialmente) — L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, socrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi in tutti chimico-farmaceutici, espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici. ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Balsamica-Proflattica guarisce radicalmente in pochi giorni la gonoree incipienti ed incetate, gocciolate e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — Lire It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 3 senza.

Soluzione Anti-Ulcerosi Proflattica, guarisce radicalmente in pochi giorni la ulcere veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

Unguento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce la piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.

Medicina di Famiglia, sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acuti, mucosi, erpatici, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con l'istruzione.

**La putrefazione della gengiva** per le stesse cause è pure guarita dall'acqua Anaterina. Essa è pure un mezzo iero e positivo per sollevare dolori provenienti dai denti forati, o da male di denti per reuma.

Mentre molti rimedi, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, o hanno pure di quelli che possono nuocere, o produrre delle infiammazioni per mancanza di previdenza, o d'abilità, e d'altri come le oppiate che producono sbalordimenti, mentre l'acqua Anaterina soleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandogli allo stato normale.

**Per la conservazione d' un sano dente e per togliere il cattivo se già esiste,** è pure apprezzabilissima l'acqua Anaterina, e basta sciacquare la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla influenza sulle membrane della gola.

**Anche per le gengive carnosce** può raccomandarsi abbastanza l'acqua Anaterina. Se miuno superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia: si conosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua palidez, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l'acqua dentifricia Anaterina, è usata soltanto per quattro settimane secondo le precedenti indicazioni, la palidez si dissipa subito, e la vien sostituito dal roseo colore.

**Anche per i denti che non sono prontamente fissi nella gengiva** malattia di cui soffrono specialmente i scrofolosi, o vecchi. Per la contrazione della gengiva, viene utilmente sperimentata l'acqua dentifricia Anaterina, essendoci in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male che devono esser ad un tempo rimossi col soccorso del dentista, l'acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

**L'acqua dentifricia Anaterina** anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente. La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentari, il che interno sbarazzato della elasticità necessaria non è in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza alcuna ragione viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono anche i denti, anche colle più fine spazzoline. L'esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso ai denti: questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola pulita e forte per evitare una nuova attività effusoria nella gengiva malata.